Venerdì 15 Luglio 1910

Abbonamento

In Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16, Semestre L. 8, Trimestre L. 4 — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). — Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione. Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

Udine - Anno XV N. 167

Conto Corrente colla Posta

Il **PAESE** col giorno di domenica 17 diviene giornale quotidiano del mattino. Da quanti anno ad oggi si sapeva in noi il desiderio di fornire la città ed il Friuli di un organo giornalistico degno dell'importanza civile economica e geografica della città e della regione, quotidianamente ci pervenivano vive parole di entusiasmo e di incoraggiamento. Fummo indotti perciò ad affrettare la trasformazione del giornale, che altrimenti sarebbe avvenuta con più lungo e diligente lavoro di preparazione. Il **PAESE** uscirà domenica migliorato così nella tecnica come nelle cronache, nei notiziari della politica generale ed in quelli che terranno informato il lettore dello svolgersi dell'attività molteplice e del pensiero della regione. Ma questo non sarà che un primo passo verso altri non lontani, più sensibili e decisivi, pei quali crediamo di poter fidare sulla benevolenza e gl'incoraggiamenti del pubblico, che sospinge le imprese ardite e pel quale, senza risparmiarci, lavoreremo con entusiasmo sempre, alteri come siamo della professione nostra e dell'alta funzione civile cui abbiamo officio di mantenerla.

LA DIREZIONE

Domani, sabato, dovendosi predisporre una nuova organizzazione interna del nostro lavoro, il giornale non si pubblica.

Supponendo una guerra navale

fra le due triplici nel Mediterraneo

Continuano a comparire in Francia e in Inghilterra nelle riviste articoli che discutono la probabilità e la eventualità di una guerra navale fra le flotte della Triplice Alleanza e quelle della Triplice Intesa.

L'onorevole di Palma ha ultimamente richiamata l'attenzione della Camera sulla tendenza che diventa sempre più manifesta, in ispecie in Francia, di uniformare i propri armamenti navali in modo da stabilire l'equilibrio navale nel Mediterraneo.

Nell'ultimo fascicolo delle *Questions diplomatiques et coloniales,* Jacques Dorobantz pone netta e chiara la possibilità di una guerra navale combattuta dall'Inghilterra e dalla Francia contro la Germania, l'Austria e l'Italia. Consiglia perciò alle squadre delle potenze della Triplice intesa più frequenti manovre ed esercitazioni nel bacino mediterraneo. Un'offensiva vigorosa ed immediata delle squadre francesi e inglesi unite farebbe presto sparire dal Mediterraneo le insegne e le forze navali della Germania e dell'Austria e in ogni caso creerebbe all'impero absburgico delle grosse difficoltà sulle sue frontiere meridionali. L'Austria dovrebbe diminuire le sue truppe concentrate in Bucovina e Galizia e la Germania sarebbe costretta di porre sulla frontiera orientale, verso la Russia, degli importanti contingenti. Intanto, gli avvenimenti svolgentisi nell'Adriatico potrebbero avere una ripercussione diretta sui fatti militari della Lorena.

Ne deriva, secondo lo scrittore francese, la conseguenza che la maggior parte, se non la totalità, della flotta del suo paese avrebbe il compito di rompere l'equilibrio del Mediterraneo. E' ancora troppo presto per determinare quale parte avrebbe nel conflitto la flotta russa del Mar Nero e le squadre della Turchia, della Grecia e della Spagna conterebbero ben poco. L'autore esamina lo stato delle marine inglese francese, italiana e austriaca, quali saranno nel 1911, periodo in cui tutte le grandi navi ora in costruzione o in esperimento entreranno in servizio. Nel 1915 saranno compiuti i nuovi programmi navali in Francia, Italia e Austria.

L'Austria ha ora due squadre composte ciascuna di tre corazzate e d'un incrociatore corazzato. Le basi navali sono Pola, Sebenico e Cattaro. Pola sola ha un valore militare autentico. Il magnifico fiord di Cattaro sarebbe un asilo pericolosissimo per la flotta austriaca. E' mal difeso dalla parte di terra e dominato dalle alture del Montenegro. L'Italia ha oltre il materiale di riserva due divisioni armate con sei corazzate e sei incrociatori corazzati. La squadra inglese nel Mediterraneo ha sette corazzate e quattro incrociatori corazzati. Fu sensibilmente ridotta quando fu fondata la formidabile *Home fleet* che seguò il mutamento della politica navale inglese, ormai tutta diretta contro la Germania. E' però una squadra considerevole e non teme il paragone con le navi austriache ed italiane. Gl'incrociatori sono superiori a quelli dell'Austria e dell'Italia. La squadra francese ha sei corazzate tipo *Patrie,* tre corazzate tipo *Gaulois,* tre corazzate tipo *Massena* quattro incrociatori corazzati tipo *Gloire.* Nel 1911 *la situazione franco*-inglese sarà migliorata, anche se nulla è cangiato nello stato presente della squadra inglese del Mediterraneo. Entreranno in squadra i sei *Dantos* della Francia e gli incrociatori corazzati *Edgar Quinet e Waldeck Rousseau,* le tre cor. tipo *Erzherzog Frans, Ferdinand* dell'Austria e i due incrociatori corazzati tipo *San Giorgio* dell'Italia! Se in quell'anno scoppiasse una guerra, una notevole forza navale francese sarebbe in grado sulla Manica o nel Mare del Nord ad aiutare l'Inghilterra senza perciò compromettere l'egemonia Marina della Repubblica nel Mediterraneo. Questo momento favore*vole sarà* però *assai breve per l'esplicazione* progressiva dei programmi delle altre potenze marittime mediterranee.

Solo quest'anno la Francia, l'Italia e l'Austria si sono decise a seguire l'esempio dell'Inghilterra e della Germania mettendo in cantiere i mostri di 20 a *30,000 tonnellate che sono chiamati Dreadnoughts* ma che sono già così diversi dal *Dreadnought* primitivo, varato in Inghilterra nel 1906, non c'è in Austria un programma navale a lunga scadenza. Il bilancio del 1910 non è stato ancora sottoposto alle Delegazioni. Finchè non sarà approvato, deve servire di base il programma del 1909 Si sa in ogni modo che verranno alle Delegazioni proposte le costruzioni di quattro corazzate da 19 a 20,000 tonnellate e che saranno finite nel 1915. *Il bilancio navale dell'I*talia, consolidato nel 1909, ha portato sino al 1915. Comprenderà il programma italiano, oltre le torpediniere e i sommergibili, 4 corazzate: *Due,* cioè la *Dante Alighieri* e *Conte di Cavour* sono in cantiere e le due altre, cioè *Giulio Cesare* e *Leonardo da Vinci* sono già ordinate. La Francia, secondo il programma dell'ammiraglio Bouè de Lapeyrere, comprende sei corazzate. Nel 1915 gl'italiani e gli austriaci metteranno insieme otto nuove unità e la Francia forse neppure sei. Bisognerà dunque per mantenere la superiorità francese nel Mediterraneo far entrare in squadra i sei *Dantons.*

Dunque, anche il Dorobantz, come altri prima di lui, conclude che *l'obbiettivo della squadra* francese deve essere *esclusivamente* mediterraneo e che a ciò basta il programma dell'ammiraglio Bouè de Lapeyrère, E', s'intende, un programma minimo, ma la *Francia, con le esigenze delle riforme* sociali e con la popolazione decrescente, non può avere una marina e un esercito di primo ordine. Del resto, il destino della francia sarà fissato in una guerra terrestre. La sua marina ha lo scopo di portare dei gravi colpi alla Triplice alleanza nel bacino mediterraneo. La Francia deve di fronte all'Austria e all'Italia fare la politica del *Two powers standard.* E' politica realizzabile: E' anzi già realizzata, ma solo fino al 1915.

Dunque, siamo intesi: l'esercito contro la Germania e la marina contro l'Italia e l'Austria; ecco il piano militare francese che prende sempre *maggiore consistenza. L'Italia è quindi* in ogni suo mare, nell'Adriatico come nel Mediterraneo, parimenti esposta, se non ancora parimenti minacciata. E' la *situazione che ci siamo* fatta fra gli alleati che ci siamo fatta fra gli amici che sul mare possono essere domani i nostri più vicini e perigliosi nemici. Meno male che ci siamo finalmente persuasi che a tutto ciò c'è un solo rimedio: armare ed essere pronti.

La federazione italiana dei dazieri

Il *Lavoro* di Genova occupandosi della Federazione italiana dei dazieri che ha sede in quella città rileva i progressi cui l'organizzazione ha condotta la classe e fa appello a tutti i dazieri non anche organizzati d'Italia di aderire alla Federazione Nazionale.

Scrive tra l'altro il *Lavoro* ricordando anche la Sezione di Udine:

«La Federazione dei Dazieri che promosse — prima — l'agitazione per la conquista del voto costituendo il Comitato di agitazione presieduto dal *Turati; che propugna la specializza*zione delle organizzazioni, favorendo lo sviluppo delle organizzazioni di dipendenti comunali, è la sede naturale *di tutti gli Impiegati e di tutte le* Guardie daziarie italiane. Specialmente quelle ultime debbono seguire il nobile esempio di quelle di Milano, d'Udine di Vicenza, di Verona, di Ferrara, di Asti, di Parma, di Piacenza ecc, ecc. ed ascriversi numerose nella loro Federazione dove sono soltanto dei dazieri — cioè dei fratelli di lavoro e di fede — e dove nessun altro interesse larvato non può prevalere a danno della famiglia daziaria italiana».

«Specialmente in vista della accennata riforma di Milano, del prossimo Congresso regionale che si terrà a a Torino e del Congresso Nazionale del 1911 che avrà luogo a Napoli od *a Palermo, le guardie daziarie tutte* e tutti gli impiegati daziari non debbono ascoltare altra voce che quella del dovere e debbono inscriversi soltanto nella Federaziona della loro classe. Sarà questo il modo migliore per giovare a sè e recare collaborazione ed aiuto anche alle altre classi di salariati, di impiegati che se hanno interessi diversi e contrari a quelli dei dazieri, hanno però comune la aspirazione ad un giusto miglioramento».

CRONACA PROVINCIALE

A PROPOSITO DI UNA STAZIONE

della Motta-Portogruaro

Pravisdomini — Siamo prossimi alla costruzione delle linee ferroviarie Motta-S. Vito, e Motta-Portogruaro, e già nel progetto definitivo vennero tassativamente indicati i punti dove devono sorgere le stazioni.

Per la linea Motta-Portogruaro la prima stazione venne stabilita in territorio di Annone, per l'altra linea venne giustamente fissata che la pri*ma stazione, partendo da Motta dovesse* sorgere in Comune di Pravisdomini, nella località *«Quare»* punto intermedio fra i diversi paesi circonvicini, *Annone Veneto, Pravisdomini, Bareo* e *Frattina* e di facilissimo e comodo accesso per altri paesi circostanti.

Tale disposizione incontrò subito il favore di tutti, solo Annone Veneto non parve troppo soddisfatto e prima segretamente, poi apertamente richiese che anche questa stazione dovesse sorgere in territorio suo e precisamente vicino al paese.

Non facciamo questione di campanilismo, o d'interessi particolari ed è per questo che devesi protestare contro *tutto il lavoro d'influenze che vien* esercitato per questo utile particolare, contro l'utile e l'interesse generale.

Non v'è dubbio che anche sotto il rapporto dello scopo strategico la località *«Quare»* si presenta più adatta, perchè dalla vicinanza di numerosi paesi deve ritenersi pratica come piazza di rifornimento, mentre portata la stazione ad Annone, questa può avere solo l'aiuto di un paese che entra nella categoria dei piccoli paesi di campagna con numerosi piccoli possidenti, senza commercio, senza industrie, se si eccettui un forno privato che fa il pane appena sufficiente a metà popolazione.

Ma nel fissare le stazioni, l'autorità *superiore deve aver anche presente* la comodità dei passeggieri e delle merci e cercare di scegliere il posto che possa conciliare questa comodità per il maggior provento della azienda, e se questo deve essere il criterio informatore nella scelta, non v'è dubbio che la domanda di Annone deve essere respinta.

Una Stazione ad Annone servirebbe esclusivamente a questo Paese, poichè gli altri paesi ad est dovendo andare a Motta, e dovendo percorrere la linea Motta-Treviso non vanno alla Stazione di Annone, preferendo, quando sono obbligati a dover fare con il cavallo quattro o cinque kilometri, di farne sette e di andare a Motta, centro d'interessi e di commercio per tutta quella zona.

Se detti paesi devono poi andare per la linea di S. Vito, preferiranno andare alla Stazione di Chions, o a S. Vito direttamente, ma non mai dispo*starsi di kilometri verso ovest dovendo* procedere ad est; e così d'altra parte i due paesi ad ovest di Annone e cioè S. Stino e Corbolone si serviranno senza dubbio della linea di Portogruaro per andare verso Udine, della Stazione di Motta per seguire la linea di Treviso, avendo minore il tragitto per andare a Motta che quello per andare ad Annone, ed oltre a ciò hanno a loro servizio l'altra stazione in territorio di Annone sulla linea Motta-Portogruaro che li mette in diretta comunicazione con le linee che devono seguire.

Ora se una piccola Stazione ha solo interesse locale basta fare il confronto *fra le due località quare la stazione* riesce di comodità ai numerosi paesi circonvicini sia che procedano per S. Vito come per Motta.

E notisi poi che portando la Stazione ad Annone, Annone stesso approfitterebbe di poco, poichè non avendo alcun rapporto con S. Vito, in quella linea con le risorse di Annone i treni rimarrebbero vuoti, mentre per andare a Motta la maggio parte degli Annonesi preferirà la breve scarrozzata di pochi chilometri sul largo ed ombreggiato stradone nazionale.

Noi ci auguriamo che rimanga la stazione nell'estremo lembo della Provincia Friulana, perchè scelta nella *località più indicata per l'interesse* del pubblico, e per gli introiti dell'azienda, tanto è vero che le persone tecniche incaricate, libere di preconcetti hanno giustamente scelto quella località.

Ed è ciò anche giusto per un concetto di giustizia distributiva, poichè essendo stato fissato il contributo nella spesa della Ferrovia dei diversi comuni in ragione della utilità e della comodità che potevano godere, il comune di Pravisdomini, qualora la stazione fosse portata ad Annone e quindi ad esso non servisse altro, verrebbe a pagare per la comodità di Annone e *questo godrebbe le comodità pagate* da Pravisdomini.

Noi ci auguriamo che al di sopra delle pressioni e delle influenze valga *il criterio del pubblico interesse e se* l'autorità saprà essere all'altezza del suo mandato dovrà mantenere il piano stabilito, sul quale vi fu pure il voto favorevole della Deputazione Provinciale di Udine.

B.

Sacile

14. — **Un maniaco che infuria** — Ieri mattina il muratore. Bellotto Luigi in preda ad un assalto di demenza furiosa incontrata una giovane *ragazza cercò di atterrarla riuscendovi* con un'energia brutale.

Accorsero però alcuni passanti che liberarono la giovane da quella stretta.

A sera il Bellotto commise altre stranezze; le guardie lo arrestarono e lo indussero all'Ospedale dove fu trovato affetto da mania alcoolica, fu consigliato l'invio dell'infelice al Manicomio di Treviso, appartenente il Bellotto a un comune di quella Provincia.

Teor

14. — **Violente grandinata** — Nel pomeriggio di ieri si scatenò un violento acquazzone accompagnato da grandine furiosa che arrecò danni gra*vissimi.* Anche nei dintorni il terribile flagello ha voluto fare una visita.

In qualche punto il danno si può calcolare l'8 per cento.

Tolmezzo

14 — **Un cadavere ripescato** — Ieri alcuni monelli che si erano recati *a bagnarsi nel But sotto il ponte di* Caneva scorsero un cadavere galleggiante, impigliato in parte fra i legni di una cavalata che è all'imbocco del canale che mette nel campo di tiro la fluitazione delle borre.

Era il corpo, già in stato di avanzata putrefazione di quel tal Giovanni Calligaris detto Matton, scomparso giorni fa. Sul luogo, avvertite si recarono le autorità e qualche parente per la ricognizione del cadavere.

Il coraggioso atto d'un soldato — L'altra sera un vetturale della stazione si recava al paese con la propria vettura su cui erano montati la moglie e quattro figli.

D'un tratto il cavallo impennatosi si diede a precipitosa fuga e sarebbe successo chissà quale orrenda disgrazia se un militare degli alpini non avesse coraggiosamente affrontato il bucefalo fuggente scampando così da un probabile macello quanti erano sul veicolo.

Rivignano

14 (Frigio) — **Consiglio Comunale** — Ieri sera ebbe luogo la seduta consigliare di cui pubblicaste l'ordine del *giorno.*

V'intervennero sedici consiglieri. Alla interrogazione del cons. Ottelio relativa all'odierna situazione di cassa, rispo*sero il Sindaco, ed il Segretario; dopo* di che l'interrogante si dichiarò pienamente soddisfatto.

Si riconfermò ad assessore effettivo il co. Settimio Ottelio, e di nuova nomina si elesse il sig. Antonio Brasoni; si respinsero le dimissioni del cons. Minciotti; si incaricò la Giunta di concludere le trattative per la gestione daziaria 1911-1915; si approvarono alcuni prelevamenti dal fondo di riserva. la nuova tariffa per la tassa di famiglia e l'acquisto della pompa d'incendio.

Si rimandò ad una prossima adunanza l'oggetto riguardante la sede municipale.

95 APPENDICE DEL «PAESE»

PICKWICK

Avventure tristi e liete

di

GIO. BATTA ZAMBONI

si faceva vivo, Gio Batta era in asprissime angustie e già si vedeva sul lastrico di Milano ignudo ed affamato. Si fece scrivere all'amico dottore tre volte con le lacrime agli occhi per supplicarlo che per l'amor di dio non lo rovinasse, non gli guastasse tutto il piacere di averlo incontrato e di averne conosciuta la famiglia. Il dottor Bastiani non si fece vivo.

Finalmente una mattina in cui Gio Batta si sentì l'acqua alla gola bisognò che si decidesse a fare una corsa nella città di provincia ove risiedeva la famiglia Bastiani.

Lasciò per economia il figlio a Milano e partì pieno d'ansia e di speranze deprecando dal profondo del cuore che all'amico non fosse accaduta qualche disgrazia.

Disceso dalla ferrovia corse ansando *alla villetta. Era chiusa e deserta e* pareva disabitata da dieci anni. Volle suonare il campanello, nessuno rispose. Domandò notizie, nessuno seppe darne... Corpo di Bacco. Che cosa era successo?! Il pover'uomo rifece fuori di sè la via di Milano, col proposito di tornare al più presto al suo paese e allestì i suoi sacchi di viaggio, fece i suoi conti, fissò il giorno. Aveva i denari del viaggio e quelli indispensabili per non morire di fame.

Ma due giorni dopo, proprio alla vigilia di lasciare Milano, allo svolto di una via si trovò a fronte a fronte con Bastiani. Per poco non gli gettò le braccia al collo per baciarlo. Quegli fu affettuosissimo, premurosissimo, gentilissimo, fraterno, domandò notizie della salute, parlò rapidamente a lungo *senza lasciar tempo a Gio Batta di* parlare alla sua volta e infine promise e fece sacramento di restituire i denari entro tre giorni. Gio Batta aspettò, ma al terzo giorno ricercò invano l'amico e si trovò con l'ultima riserva di quattrini esaurita. Nemmeno i denari del viaggio aveva più. Il disgraziato non dormiva, non parlava più, non vedeva più. Andava per le vie trasognato e serio come se quel mondo lo avesse stordito e disgustato profondissimamente. La sera del quarto giorno, senza un soldo, senza cena, andò a dormire sui gradini del Duomo. Fu arrestato, col figlio e condotto in questura. Egli per essere *lasciato* esibì il suo decreto di nomina di cavaliere, ma questa volta il delegato, lo stesso dell'altra, non lo tenne in nessun conto. *Quando non si hanno denari — pensò* Gio Batta — non vale nemmeno essere cavalieri della Corona.

Restò tre giorni, il tempo di richiedere le informazioni, chiuso in uno stanzone col figliuolo e numerosi altri carcerati che gli facevano paura, nel timore di un processo per vagabondaggio.

La mattina del quarto una guardia lo liberò, lo condusse alla stazione lo cacciò in uno scompartimento di terza classe gli consegnò due *biglietti* per la stazione più vicina al suo paese e gli lasciò il buon viatico.

Quando il treno si mosse il buon *uomo con uno slancio di tenerezza* dolorosa si gettò piangendo al collo del figliolo gridando tra i singhiozzi:

— Torniamo a casa... Torniamo a casa... Torniamo a casa.

Si lasciava indietro un mondo che gli aveva spento troppi entusiasmi e che gli aveva tolte tutte le illusioni. Non gli restava che una gioia, quella di tornare nella sua terra, che un rimpianto, quello di aver conosciuto il mondo civile. Ignorato era grande e bello!

FINE

CRONACA CITTADINA

La commovemte cerimonia di ieri in onore di Luigi Pinelli

Ieri hanno avuto luogo le onoranze al professor Luigi Pinelli promosse e concretate l'anno scorso in una prima riunione dei suoi ex allievi, di cui demmo ampio resoconto.

La cerimonia elevata, solenne e commovente è seguita nell'aula magna dell'Istituto Tecnico alle ore undici con l'intervento di numerosi ex allievi dell'illutre maestro con il cui solo entusiastico contributo la festa è stata organizzata.

Mezz'ora prima della fissata per la cerimonia *l'on. Girardini* e *il cav. uff. Borgomanero*, si sono recati in carrozza a prendere l'illustre festeggiato all'antica trattoria della «Paulata» e con lui hanno raggiunto la Sala dell'Istituto Tecnico.

L'incontro fra l'on. Girardini e il suo antico professore è stato intimissimo e commovente Luigi Pinelli era accompagnato da un suo nipotino studente.

Già prima del suo arrivo all'Istituto, l'aula era offollata di professionisti, molti dei quali stati condiscepoli e venuti a trascorrere un'ora indimenticabile di rievocazione ed a tributare al loro antico maestro un omaggio spontaneo di affetto, di ammirazione e di riconoscenza.

I presenti

Fra i presenti notiamo: il Sindaco comm. Pecile, l'on. G. Girardini, l'on. Caratti, l'avv. E. Nardini il pubblicista Aldo Van den Borre, il comm. Fracassetti, il cav. Ugo Luzzatto, Zamparo ex sindaco di Pasiali Schiavonesco, dott. Luigi Fabris, comm. Misani, prof. Dabalà, prof. Comencini, prof. Pierpaoli, dott. Bertuzzi di Codroipo, prof. Franco avv. Spinotti di Tolmezzo prof. Filippini, avv. Driussi, notaio Menini di Fagagna, Micoli Toscano, prof. Rovere, dott. Stringari, ing. Marcotti, prof. Mondaini, Plinio Zuliani. dott. Murero ing. Cantoni, rag. Zenari, prof. Rivoire dott. Lecier, dott. Pausa di Porpetto, avv. Feruglio, comm. Ronchi, prof. Battistella, prof. Bevilacqua, dott. Doretti, dott. Bearzi, dott. Oscar Luzzatto comm. Borgomanero, prof. del Puppo, prof. Foramitti, dott. Musoni di Remanzacco, co. Giuliano di Caporiacco, dott. Rinaldi, cav. Marzuttini, prof. Pizzio, dott. Pitotti, dott. Montegnacco di Tarcento, avv. Leone Luzzatto, avv. Rossi, dott. Biasutti, dott. Angelini, dott. cav. Marzuttini, dott. Chiaruttini, prof. Novacco, cav. Valentinis, prof. Rossi, dott. Rinaldi, ecc. ecc.

Quando la bella figura bianca del prof. Luigi Pinelli appare nella sala affollata, una lunga ovazione prompe e lo circonda. Egli sorride e ringrazia commosso, stringe con effessione le mani che gli si tendono contro con islancio filiale, ha parole brevi e sommesse di ringraziamento.

LA CERIMONIA

Il discorso dell'on. Girardini

L'on. Girardini, terminate le effusioni di affetto si alza a parlare e rivolge un sentito saluto ai compagni e un ringraziamento ai professori intervenuti alla cerimonia. Dice che ad essi la manifestazione di devozione e di gratitudine cui assistono riescirà particolarmente gradita.

Dopo la lettura della numerose adesioni della provincia, di Roma, di Padova ecc. l'on. Girardini si volge al maestro e pronuncia il seguente discorso che è ascoltato tra l'attenzione e la commozione generale. Il momento è di quelli che non si dimenticano e che non si possono descrivere convenientemente.

Amato ed illustre Maestro! — All'annunzio che voi avreste lasciato l'insegnamento, i Vostri vecchi scolari provarono una dolorosa impressione; parve loro impossibile non trovarvi più in seno alla famiglia degli educatori, ove il loro pensiero era usato rinvenirvi; e sorse in essi spontanea l'idea di porgervi il loro reverente saluto.

Se in mezzo a tanti distinti giovani che uscirono dalla Vostra scuola ed alcuni dei quali percorsero con amore gli stessi studi Vostri, a me toccò l'onore di accogliere questo sentimento generale e di partecipare a questa iniziativa, egli è solo perchè nelle difficoltà e sofferenze che resero così triste quella mia giovinezza ebbi più d'ogni altro occasione di sperimentare la profonda ed inesauribile bontà dell'animo Vostro.

Vi abbiamo tutti presente; quando con il rapido passo, la balda andatura, scotendo con un movimento il fulvo crine, traversavate i corridoi del nostro ginnasio e del liceo. Un senso di simpatia vi seguiva: Pinelli! Pinelli!

E, salita la cattedra, come da una lieve pendice, abbracciavate con uno sguardo affettuoso i giovani che vi stavano innanzi!

I classici antichi; e poi i nostri; Foscolo Leopardi, tutta l'altra schiera, Dante! Suona ancora sull'aura l'ala di quei verdi!

I dotti commenti, la calda lettura!

Ma di loro diceva a noi non soltanto la Vostra parola; l'ispirazione loro vibrava in Voi dalla persona, era presente nell'entusiasmo dell'animo Vostro!

Il più grande insegnamento ci venne quasi inavvertitamente dalla limpida profondità del Vostro spirito.

I giovani non sanno imaginare una ispirazione se non come l'espressione di una virtù; la bellezza estetica s'identifica con la bellezza morale nell'animo loro sincero ed aperto; così noi l'abbiamo sentita espressa e vivente in Voi!

E nel tempo in cui il patriottismo riassumeva tutte le virtù, perchè chiedeva tutti i sacrifici: della vita e degli averi, degli studii e della fama, così primi v'intesero e videro quei giovani, che da Sondrio Vi seguirono per lerte, del Trentino, e Voi gli precedevate per i perigliosi sentieri, geloso di offrire prima del loro il Vostro petto alle palle nemiche, perchè fossero restituiti alle madri che Ve li avevano raccomandati, partendo!

Voi pure, Maestro, avete provato nella vita amarezze e disillusioni, dolori; ma avete avuto la grande ventura di consacrarVi all'ufficio cui Vi chiamava l'indole Vostra, e avete trovato sempre ristoro in mezzo ai giovani, che erano la compagnia più adatta per l'animo Vostro, semplice e generoso!

Noi proviamo un senso di orgoglio pensando che, in questa seconda Vostra patria, Vi abbiamo avuto cittadino nel periodo in cui fu forse più feconda l'opera Vostra

Il giudizio della critica Vi ha, per essa, assegnato un degno posto nelle patrie lettere.

I giovani non sono critici, ma sono giudici sensibili e spesso infallibili dei loro Maestri, perchè in loro la verginità del sentimento, tiene luogo dell'acutezza che si affina soltanto poi, col tempo.

E noi Vi abbiamo compreso e vi abbiamo amato!

Di quanti qui avete lasciati, alcuni raggiunsero la maturità degli anni, taluni sorpassarono il sommo dell'arco della vita; molti di essi, tratti a spiegare per varie vie la loro attività, dovettero rinunciare alla famigliarità dei grandi Autori, ma anch'essi ritornando d'ora in ora l'intelletto alla memoria di quei poemi, vi scopersero di lontano bellezze non interamente avvisate in quella prima formazione della mente.

Nello stesso modo, in mezzo alle lotte ed alle miserie della vita, il nostro pensiero ritorna spesso a Voi con rinnovato fervore di ammirazione e di affetto. Abbiamo voluto circondarVi ancora una volta ed esserVi sempre presenti nell'albo dove è espresso il nostro sentimento e sono raccolti i nostri nomi.

Abbiamo voluto attestarVi come la Vostra effige è scolpita nel nostro cuore; ciascuno di noi volle e vuole conservare presso di sè, e lasciare retaggio, ad esempio di altezza d'ingegno e virtù, la Vostra cara e dolce imagine paterna.

Un vivo insistente applauso prorompe dalla folla dei presenti alla fine del discorso ispirato dell'on Girardini. Luigi Pinelli stringe commosso le mani dell'oratore, lo abbraccia e lo bacia con *effusione*. I presenti di cui molti hanno le lacrime agli occhi continuando ad applaudire, in uno slancio irresistibile di entusiastica commozione.

La consegna della medaglia e di un albo

L'on. Girardini consegna al prof. Pinelli la medaglia d'oro che gli scolari gli offrono e di cui se ne sono coniate, in bronzo, tanti quanti sono i professionisti sottoscrittori. E' un fine lavoro del prof. Aurelio Mistruzzi di Roma, che reca sul verso l'effigie severa del maestro, poeta e soldato, e nel recto la seguente dedica dettata dal cav. Gualtiero Valentinis.

A — Luigi Pinelli — Gli antichi discepoli — del liceo di Udine — MCMIX — Garibaldino e poeta — Libero spirito — Infiammò le giovani anime — E le dischiuse — All'ideale.

Con la medaglia viene offerto al prof. Pinelli un elegante albo ornato di fregi, contenente i nomi dei sottoscritteri e arricchito di una pergamena sulla quale si legge l'iscrizione:

A — Luigi Pinelli — i discepoli — del Liceo di Udine — 1868-1891.

Il discorso del prof. Misani

Continua la cerimonia.

Il preside del nostro Istituto tecnico prof. comm, Misani si alza a parlare in nome dei professori e dominando la commozione che lo pervade pronuncia il seguente discorso.

All'antico e fidato amico, al valoroso insegnante, a cui dopo 45 anni d'opera assidua data alla scuola è concesso un meritatissimo riposo, al soldato della patria che sui campi di S. Martino e Bezzecca espose volontario la vita per la salute d'Italia, interprete dei voti del corpo insegnante delle scuole medie di Udine porgo un augurale saluto, le congratulazioni più vive per l'attestato di gratitudine con cui gli antichi e memori scolari vollero onorarlo.

Fannovi onore, e di ciò fanno bene, Pinelli carissimo. E' degno di ogni elogio, del plauso migliore questo tributo di affetto e di riconoscenza che gli allievi da voi educati al culto del vero e del bello oggi concordi, spontanei vi offrono, e se di ciò avete tutto il diritto di compiacervi, onor grandissimo ridonda anche a loro che in tempi per gli studi non troppo lieti mostrano per essi venerazione e sono larghi di riconoscenza a chi passò la vita studiando, insegnando, educando. E' bello, è incoraggiante vedere un vecchio maestro circondato dall'affetto riverente di coloro a cui le vostre parole e l'esempio irraggiavano lume di buona e bella dottrina e di consigli sapienti.

Nel nostro Liceo, nell'ultimo mezzo secolo illustrato dai bei nomi di Francesco Poletti, Giulio A. Pirona e Giovanni Clodig per ben 23 anni insegnaste prima le lettere classiche poi la letteratura nostra osservando il progetto d'istruire e di apprendere per la vita, ispirato sempre al concetto ed al sentimento della santità della scuola. Le dottrine apprese nell'Accademia scientifico letteraria di Milano prima e nella celebre scuola normale annessa all'Ateneo pisano dopo sotto la guida di quei grandi maestri alla testa dei quali stava Pasquale Villari, gloriosissimo superstite di quella nobilissima schiera, voi rinsaldaste collo studio profondo e fecondaste a tutto beneficio della scuola, artista insieme e valoroso insegnante.

Ond'è che noi potemmo in voi ammirare il poeta gentile ed elegante dai versi caldi di affetto e ricchi di splendide immagini che giustamente vi meritarono le stima d'uomini insigni, le lodi del poeta della terza Italia e che tramanderanno certo ai venturi il vostro nome. Nel tempo stesso riconosciamo il docente dalle libere aspirazioni dell'ingegno e del sentimento che, convinto d'esercitare un sacro dovere, sosteneva serenamente le dure fatiche della cattedra sorretto da quel l'amore, che vivo e puro, dava dolcezza alla vostra severità, confidenza alla vostra riservatezza e vi irraggiava il volto austero e gli occhi di benignità amabile.

E del tributo d'onoranza che oggi vi viene dato, altamente mi compiaccio anche per un'altra ragione. Veggo in esso fatto omaggio agli studi classici, a quegli studi che, con grande splendore e verità di parola, fu detto mantenere la tradizione sacra della vita intellettuale della umanità. *Et quasi cursores vitae lampa da tradunt*, per dirla colle parole di un poeta da voi predilotto. A quegli studi ai quali ora inconsultamente si muove spietata guerra e che i nostri infelici regolamenti colle ripetute concessioni a favore dei pigri e degli inetti, invece di elevare all'altezza ideale della scuola, minacciano di farli a poco a poco discendere all'umile livello di quella scendere all'umile livello di quella parte di scolaresca che è mediocre e infingarda. Quegli studi a cui spetta il posto d'onore, non solo perchè hanno il grande pregio di sviluppare il gusto e l'eleganza del linguaggio, di fortificare la ragione e la memoria, ma specialmente perchè diceva bene il Gladstone «la civiltà moderna dell'Europa «dal medio evo fino ai nostri giorni «deve considerarsi come il prodotto «di due grandi fattori: il Cristianesimo «e l'ispirazione greca della quale lo «spirito romano è un riflesso»

E voi dell'insegnamento classico conosceste i segreti e lottaste contro l'impotenza dei vecchi metodi e dei vecchi pregiudizii. Vi ricordate in proposito le lunghe discussioni fra noi quando, saranno circa sette lustri, e mi par ieri, nelle nostre solitarie passeggiate nei dintorni della cara Udine discorrevamo di studi classici, compagno di spirito il compianto modernissimo e illustre prof. Trezza, uno dei più felici interpreti di Lucrezio, ch'io ebbi la ventura d'avere a maestro nelle classi liceali e che onorava voi della sua amicizia? Avevate fatte vostre le sue idee e con entusiasmo le portavate nel campo della scuola che tanto bene ritrasse dall'opera vostra, restaurando la vita con la forma dell'antichità classica, comprendendola nella vita stessa profonda e nelle relazioni che tiene colla coltura moderna.

Voleste che l'antichità non si staccasse dalla modernità in guisa che il senso dell'una si complesse nell'altra. Ed ancor questo è un non lieve titolo di merito per voi.

Ad multos annos, Pinelli carissimo. Ritornando al materno Sile da voi cantato in nobili note, nella quiete della vostra casetta, fra i classici diletti, richiamate spesso al pensiero questa Udine gentile, questo bel Friuli dove sarà sempre vivo l'amore per voi e dove gli antichi scolari, che oggi inneggiano a voi, circonderanno sempre la vostra memoria colla devozione di figli.

Il prof. Misani è calorosamente applaudito.

Luigi Pinelli ringrazia

Ed ecco che si leva il festeggiato fra un silenzio di commozione che impressiona.

Signori Egregi, — egli dice — dilettissimi miei scolari antichi. Eccomi qui dinanzi a voi finalmente nel sospirato giorno in cui desideravo di rivedervi; se non tutti aihme!, almeno quei fedeli e forti petti superstiti alle vicende della vita e all'ultimo passo oltre il quale non c'è che silenzio e tenebre. Grazie adunque infinite a voi, ottimi, vigorosi e valorosi vindici dell'umano pensiero contro tutte le insidie, le ipocrisie, le superstizioni dei tempi passati; grazie a voi che attestate così nobilmente e fortemente i principii di una civiltà nuova da me sempre professati nei libri, nella scuola e nella vita civile; io vi ebbi sempre discepoli serii, laboriosi e affezionatissimi e per questo la scuola era a noi una nobile palestra; si discutevano assieme quesiti di estetica, di critica letteraria e sovratutto, di moralità alta e civile. In qualunque ramo dell'amministrazione vi siete applicati, a qualunque scienza avete affidato la mente e l'opera vostra, sempre avete seguito con animo liberale, schietto ed onesto, il vostro povero precettore.

E torno a ripetere: ve ne ringrazio coll'anima commossa dalle memorie del passato e dalla vostra accettazione presente. Voi, Egregi Signori e giovani vedete dinanzi, dopo tant'evo corso sopra, il vostro vecchio maestro, reso dagli anni dagli affanni domestici, dalla malignità degli uomini, quasi impotente; ma, impotente, dico delle membra, non dell'intelletto che è ancora sano, vigoroso, immutato, qual'era nel nei begli anni quando vedeva schierati dinnanzi a lui quell'eletta di giovani che ora sono di decoro e di lustro alla patria friulana non solo, ma a tutta l'Italia: avvocati tra i migliori, medici valorosi nelle cliniche, amministratori di pubbliche aziende, rappresentanti di comuni e della patria friulana e finalmente l'Onorevole Giuseppe Girardini, deputato del collegio di Udine, al quale e ai quali tutti io mando i più sinceri auguri e li abbraccio con l'anima.

Ed ora rivolgo i miei più cordiali ringraziamenti all'operoso e valente comitato che seppe raccogliere, in così breve spazio di tempo, le adesioni di quanti più giovani è stato possibile, per *offrirmi questo ricordo affettuoso* del mio insegnamento. In ispecial modo all'egregio professore Luigi Pizzio per il nobile e felicemente sintetico indirizzo sulla mia vita di maestro, che si compiacque dettare in una pergamena che farà parte speciale delle poche mie glorie domestiche; e al caro avv. dott. Gualtiero Valentinis, per la semplice e geniale iscrizione che vi aggiunse. Ringrazio inoltre quegli Egregi artefici, e in singolare modo il prof. Aurelio Mistruzzi, che si adoprarono intorno a cotesto ricordo con simpatia e colla squisita abilità dell'arte loro particolare. Viva la nobile cittadinanza udinese e la gagliarda e ardita stirpe friulana, degna degli avi, che guarda gelosa gli ultimi confini d'Italia e li difende dall'avida ed invida prepotenza straniera; viva con essa e prosperi la santa madre nostra, l'Italia.

Applausi fragorosissimi salutano la chiusa del discorso del professor Pinelli. La cerimonia è finita, ma non pare che gl'intervenuti abbiano pensiero di uscire dall'aula. Non anche l'intensa commozione è in essi scemata.

Il professor Pinelli esce tra i membri del comitato, dopo aver distribuito *numerose e vibranti strette di mano*.

Una colazione intima

Dopo la cerimonia, nell'antica trattoria delle «Paulate» ha avuto luogo una colazione intima e quasi famigliare cui hanno pastecipato, oltre il prof. Pinelli, l'on. Girardini, il comm. Misani, il cav. G. Valentinis, il prof Comencini, il prof. Pizzio, il cav. Carlo Marzuttini, il dott. G. Bertuzzi, il dott. Sebastiano conte Montegnacco, il dott. Ambrogio Musoni, il dott. Luigi Minini, l'avv. Angelo Faruglio, il dott. Luigi Fabris, l'avv. Emilio Nardini, il cav. uff. Borgomanero, il nipotino del prof. Pinelli ed il pubblicista sig. Aldo Van den Borre, autore di un'apprezzata memoria su Carducci e Pinelli nella intimatà e nelle opere.

La cerimonia ha lasciato nel professor Luigi Pinelli e in tutti quelli che vi hanno partecipato una profonda indimenticabile impressione.

Il festeggiato è ripartito ieri sera alle ore otto alla volta di Treviso.

Il VII Congresso Magistrale Friulano

Le norme

La presidenza federale dell'Associazione magistrale Friulana invitando tutti i soci e maestri del Friuli al congresso indetto per il giorno 17 a Sacile ha opportunamente dettato le seguenti norme.

Il VII Congresso magistrale friulano s'inaugurerà in Sacile alle ore 10 1[2 del giorno 17 luglio nel palazzo scolastico gentilmente concesso.

L'inaugurazione verrà fatta a cura della Presidenza de la Federazione magistrale Friulana.

Potranno prender parte al Congresso, oltre i soci della Federazione magistrale friulana, tutti gli insegnanti elementari e tutti i cittadini, ma avranno diritto di discussione e di voto soltanto i soci federati in regola con le quote.

Per l'articolo 10 titolo IV dello Statuto federale la Presidenza del Congresso è affidata al Presidente della F. M. assistito dai Vice-Presidenti e dal Segretario.

Il Congresso procederà alla nomina di due Segretari.

Sulle conclusioni del relatore verrà aperta la discussione, prima generale, poi particolare su ognuna di esse.

La discussione si terrà colle norme d'uso.

I Congressisti non potranno parlare più di due volte sullo stesso argomento e complessivamente non più di 10 minuti. Il relatore ha sempre per ultimo la parola.

Le proposte, gli emendamenti, gli ordini del giorno dovranno presentarsi sempre per iscritto al banco della Presidenza.

Nel Congresso non si potranno discutere altre questioni fuori di quelle inerenti al tema posto all'ordine del giorno.

Il *Consiglio direttivo* provvederà per la stampa delle conclusioni, e darà anche un sunto della discussione avvenuta.

Il giuramento del Sindaco

Nel pom. di ieri il comm. Pecile si recò in Prefettura a prestare giuramento quale capo rieletto dell'amministrazione comunale.

Erano presenti il Prefetto comm. Brunialti; quali testimoni il dott. Petracco ed il dott. Alberti; segretario il dott Rizzi.

Società Alpina friulana

Escursione alla Sella di Nevea (m. 1150)

Sabato 16 luglio. Ore 17.15 partenza da Udine — ore 20.29 arrivo a Tarvis. Cena — ore 22 partenza da Tarvis con carrozza — ore 23 30 arrivo a Raibl (m. 892). Pernottamento.

Domenica 17 luglio. Ore 4 sveglia. Colazione — ore 5 partenza da Raibl in carrozza — ore 6 arrivo al confine (m. 1034) — ore 6 15 partenza dal confine a piedi — ore 7.45 arrivo allo spartiacque di Nevea (m. 1195) — ore 8 arrivo al Ricovero della Società Alpina friulana (m. 1150) — ore 15 pranzo — ore 12 partenza dal Ricovero — ore 13.30 arrivo al confine — ore 13 30 partenza dal confine in carrozza — ore 14 30 arrivo a Raibl — ore 15 partenza da Raibl — ore 16 30 arrivo a Tarvis — ore 16.58 partenza da Tarvis — 19.45 arrivo ad Udine.

N. B. Il ritorno si può fare anche per Chiusaforte (vedi l'altro programma).

Salita del Iôf Fuart o Vischbesg (m. 2669)

Sabato 16. Ore 17.15 partenza da Udine (vedi programma escursione a Sella Nevea). — ore 23.30 arrivo a Raibl (m. 892).

Domenica 17. Ore 2 partenza da Raibl a piedi (m. 892) — ore 5.30 arrivo alla Capanna Findenegg. Spuntino — ore 6 partenza dalla Capanna — ore 8 arrivo alla vetta (m. 2669) — ore 8.30 partenza dalla vetta — ore 10 arrivo Capanna. I. colazione — ore 11 partenza dalla Capanna Findenegg — ore 14 arrivo al Ricovero di Sella Nevea (m. 1150). II. colazione — ore 15 partenza dal Ricovero — ore 18.30 arrivo a Chiusaforte — ore 18.42 partenza da Chiusaforte — ore 19.45 arrivo ad Udine.

N. B. L'ultimo tratto della salita al Iôf Fuart non è consigliabile a chi soffre di capogiro.

Le inscrizioni si ricevono alla sede sociale a tutto venerdì 15.

GRAVISSIMO INFORTUNIO

Cadono nella calce bollente

Nel pomeriggio di ieri verso le 4 una gravissima disgrazia succedeva *fuori la P. Ronchi*, alla *Fabbrica Cementi* deve si sta costruendo un nuovo forno.

Mentre il manovale diciottenne Antonio Ballico passava vicino alla buca della calce, per un disgraziato accidente vi cadeva dentro.

Alle sue grida accorse il compagno di lavoro Chiarandini Antonio che nell'opera di salvataggio sdrucciolò pure con un piede nella calce.

Estratti dalla buca entrambi furono accompagnati all'ospedale ove il dottor Corridi riscontrò al Ballico ustioni di secondo grado al dorso, all'addome e al braccio destro e al Chiarandini ustioni di secondo grado al piede destro. Dato il suo stato grave per il Ballico fu riservata la prognosi; l'altro guarirà in 10 giorni.

Sul luogo per le constatazioni legali fu anche il giudice istruttore Luzzatti col cancelliere Faleschini.

Uno studente bocciato

che aggredisce un profess. comprovinciale

Da Macerata ci giunge notizia che il prof. Guido Ottorogo, docente di tedesco in quell'Istituto tecnico, mentre usciva dalla sua casa veniva affrontato dallo studente licenziando Serra Giovanni, ventunenne, e da questi colpito con un pugno. Il professore alzò il bastone per difendersi, ma il Serra ormai era coraggiosamente fuggito.

Il Serra, licenziando dalla Sezione fisica e matematica, era stato bocciato in tedesco orale e ne attribuiva la causa al prof. Ottorogo.

Appena avvenuto il fatto, il professore si recò in Questura a denunciarlo; il Serra fu arrestato e sarà giudicato per direttissima.

Il prof. Ottorogo è di Tricesimo.

(Il telefono del PAESE porta il n. 211)

Il concorso internazionale di lotta al Circo Ortolani

Ieri sera le lotte si svolsero in modo sempre più interessante.

La prima coppia è formata da due giganti Schoff, transvaaliano e Kara Soliman, turco. Il primo tenta una cravatta, poi un colpo di testa ma il turco para e lo porta al tappeto dove lo lavora rudemente mettendolo in pericolo con una formidabile mezza elson che viene parata con una roulé.

Alla seconda ripresa dopo breve assaggio il turco alza il boero con una irresistibile cintura avanti e lo schiaccia sulle spalle in 12'.

Si presentano altri due colossi: Hismann, austriaco comincia subito con una cravatta che Costant Boucher rompe facilmente portando poco dopo a terra l'austriaco con una cintura indietro. Questi sorpassa e torna in piedi.

Tentano tutti due vari colpi nei quali il francese da prova di una sorprendente elasticità ed allegria che fa ridere il pubblico e lo rende simpatico. Finalmente l'austriaco lo porta a terra con una cravatta e poi di nuovo con un braccio girato. Costant risponde con un bellissimo colpo di testa ma Hismann cade in ponte e torna indietro.

Alla seconda ripresa il francese tenta un colpo d'anca e testa poi una cintura indietro ma questa gli riesce fatale perchè l'austriaco con mossa fulminea gli porta un braccio girato di volo e lo distende sul tappeto in 14'.

E siamo alla lotta più interessante della serata; Smeykal questa volta ha di fronte Belling che è indiscutibilmente il più forte lottatore del mondo.

E subito si nota che il boemo ha cambiato sistema, ne si arrischia, ad usare le sue solite violenze. Ciò del resto gli torna a vantaggio e ieri sera egli ha chiaramente dimostrato che quando resta calmo, ed adopera nella lotta la testa e non i piedi è quasi invincibile.

Belling come al solito entra risoluto in azione e tenta un colpo di testa. Smeykal para e risponde con una cravatta, ma l'inglese rompe e poi tira altro colpo di testa portando a terra il boemo. E qui si assiste ad un succedersi di colpi e contracolpi portati e parati in modo magistrale così che il pubblico tutto s'entusiasma ed alla fine della prima ripresa saluta i due grandi campioni con un caloroso applauso.

Alla seconda ripresa Belling cravatta Smeykal che spezza e parte in souplesse. A terra la lotta si fa più violenta ed il boemo riesce a salvarsi di forza da una terribile mezza elson, porta una bella presa di braccia che l'inglese para in ponte e si libera ancora una volta dalle strette formidabili dell'avversario.

In ultimo il boemo si riscalda un po' e fa qualche rude massaggio al quale l'inglese non risponde. E siamo alla terza ripresa. Smeykal tira qualche schiaffo ma Belling s'arrabbia e lo porta a terra dove lo mette in pericolo con una successione rapidissima di mezze elson e cravatte che il boemo con abilità grandissima e sopratutto con una forza veramente meravigliosa riesce a spezzare. Infine Smeykal a terra riesce a metter quasi in pericolo le spalle di Belling ma questi che ha delle inesauribili risorse si salva e riprende il sopravvento. Così passa la terza ripresa ed il pubblico rimerita i due grandi campioni con nutriti e replicati applausi.

L'ultima lotta viene combattuta fra Massimo Raicevich e Sulomanoff. I due si conoscono molto bene ed il cosacco si chiude in una prudente difesa ben sapendo che il minimo errore gli sarà fatale. A dire il vero questo gigante ha dimostrato d'aver fatto dei progressi assai grandi nei due anni da che manca da noi ed oggi può dirsi veramente un grande campione.

Un tentativo d'attacco e l'italiano lo fa saltare con un braccio, girato ma il cosacco attento gira in aria e cade in piedi. Dopo vari colpi e contracolpi il cosacco porta una fortissima cravatta a Raicevich ma questi con la forza incredibile del suo collo alza l'avversario da terra lanciandolo di peso da una parte.

Alla seconda ripresa il cosacco tenta una presa di spalle ma gli sfugge e rapido come il lampo il campione del mondo lo inchioda sul tappeto.

Questa sera avremo poi degli assalti veramente emozionanti. Dopo le due lotte fra Costant le Boucher e Kauser e Kara Solimann e Hismann si combatterà, è la vera parola, la lotta a tutta oltranza fra Smeykal e Sulomanoff ed infine l'assalto certamente superbo e meraviglioso che dovrà decidere se veramente la finezza è l'astuzia incredibile di Massimo Raicevich riusciranno a togliere al primato e fortissimo Belling non meno di lui intelligente e conoscitore profondo di tutti i segreti della lotta.

Noli

Col giorno di domenica 17 il **PAESE** diviene **giornale quotidiano del mattino.**

Domani, sabato, dovendosi predisporre una nuova organizzazione interna al nostro lavoro, il giornale non si pubblica.

Leggere da domenica in appendice il grandioro romanzo fantastico IL DIAVOLO ZOPPO di Renato Le Sage, autore di uno dei più grandi romanzi della letteratura europea, il Gil Blas di Santillana.

Allegra cena di una colonia di forestieri al "Roma,,

Fra i numerosi forestieri residenti a Udine — professori, impiegati bancari, ufficiali ecc. — si è costituita spontaneamente una specie di colonia di persone di tutti i paesi le quali ritrovandosi spesso per gli alberghi e le pensioni, hanno tra loro stabilito una certa intimità e finito per creare una specie di associazione ideale la quale si riunisce alcuna volta nell'occasione di qualche gita, o della partenza di alcuno o della.., vincita al lotto di un membro della compagnia.

Ieri sera, prendendo occasione dalla partenza imminente di diversi professori, che di questo nuovo conio di società formano il nerbo, l'associazione si è riunita a banchetto nella sala superiore dell'Albergo Roma.

Un buon umore, una intimità gaia ed elevata, fiorita di motti di spirito rallegrò per oltre due ore i partecipanti al banchetto.

Si improvvisarono discorsi, si lessero versi e si rise e applaudì a lungo, benevolmente satireggiandosi a vicenda. Il prof. Franco, parlò del piacere di ritrovarsi fra tanti amici il prof. Gentilini e il prof. Cassi, avevano preparato delle composizioni umoristiche di occasione che deliziarono gli uditori; il prof. Buongiovanni fece eco a Franco il quale è il patrono dell'associazione e il rag. Sanguinetti preparò un disegno d'occasione a colori che gli valse molte lodi molte strette di mano e molti tocchi di bicchiere.

Si ricordò persino la ricorrenza dell'anniversario della presa della Bastiglia.

La riunione si sciolse verso le 23.

Il saggio della Scuola Comunale di istrumenti ad arco

Ieri sera, nell'aula magna del Regio Istituto Tecnico, ebbe luogo il saggio della scuola comunale istrumenti ad arco, dall'esimio maestro sig. Giacomo Verza.

Gremiva la sala un pubblico eletto fra cui spiccava una fiorita di signore e signorine in eleganti vivaci *toilettes*.

Legando costantemente l'attenzione dell'uditorio, l'orchestra svolse applaudita il suo programma meritando speciali ovazioni nel «Quartetto in La *maggiore* di L. Boccherini» e nell'esecuzione, assai corretta, dell'«Adoration di Edm Filipucci».

Bene pure la Romanza *Tarantella* di Derzö Lederer, interpretata dal sig. Virginio Zaghis del VII corso.

Egregiamente vennero eseguiti gli altri pezzi dai quali, con tecnica accurata fu efficacemente ritratta l'espressione originale.

Meritate lodi all'insegnante ed agli alunni.

Società Dante Alighieri

Sottoscrizione fra le Donne Friulane per la Bandiera alla Nave «Dante Alighieri». Raccolte dalla Signora Co. Lucia Caratti.

Somma precedente Lire 881.10. Caratti co Lucia L. 10, Minisini Eugenia 10, Maria Celotti 5, co. Angela del Torso 2, Maria Braida 1, Anna Braida 1, Emilia Caratti 1, Teresa Caratti 1, Felicina Venerus 1, Ligugnana Anna 1, Pittini Gemma 1. Pittini Erina 1, Braida Caratti 1, Lucia Caratti 1, Luigia Caratti 1, Lucia Celotti di Fabio 1, Rubazzer Teresa 1, Contarini Emma 1, Raiser Anna ed Elisa 1. Sottoscrittori diversi NN. L. 13.

Varie di cronaca

I licenziati del Liceo — Nella sessione d'esami testè chiusa furono licenziati dal Liceo i signori:

Pertoldi Mario — Comezzassi Mario — Del Collo Pietro Giovanni — De Monte Arturo — Franz Antonio — Moy Armando — Perotti Cesare — Sbisà Francesco — Zocchi Pio — Baltico Luigi.

La gravissima disgrazia di una fanciulla — Stamane veniva medicata al nostro Ospedale la ragazzetta Anna Marcutti d'anni 9 di Pietro la quale accidentalmente si era prodotta la frattura delle due ossa dell'avambraccio destro.

Fu giudicata guaribile in una trentina di giorni.

Chi assaggia le squisite «Caramelle» e deliziosi «Gianduia Fantasia» della premiata Casa Davit di Torino, si convince che di meglio non si può desiderare. Deposito assortito presso il Negozio *Leoncini* Via Mercatovecchio.

Offerte alla Congregazione di Carità in morte di Pierina Flumiani: Pietro Scutti lire 1; di Chiaichia Domenico; cav. Andrea Chiaichia 10; di Leopoldo Ostermann: avv. Carlo Turchetti 5: di Giacomini Leonora: rag. Attilio Lunazzi 1.

Arresti e contravvenzioni — Le veneri vaganti Occhialini Luigia d'anni 35 e Zanussi Albina d'anni 15 furono ieri sera poste in arresto per misure di P. S.

— Il noto Enrico Segati detto Picote d'anni 40 è stato pure arrestato, perchè, in preda ad ubbriachezza molesta e repugnante compieva atti osceni.

— In contravvenzione venne posto il bracciante Berra Ettore d'anni 40 da Nimis, perchè fu trovato indecentemente ubbriaco in via della Posta.

Il Comitato Sanitario della Società Operaia

Direttore De Candido Domenico, *farmacista*; Vice direttore Fontanini Giuseppe, *orologiaio*; Sopraintendente Cremese Antonio, tipografo; Medico chirurgico sociale Carnielli dott. Adelchi, Ambulatorio sociale in Via Cussignacco N 28 dalle 12 alle 13

Visitatori e visitatrici

Centro e Mercatonuovo: Piazza Mercatonuovo, Via Mercatovecchio, Mercerie, Brovedan, Paolo Canciani, Pelliccierie, Cortazzis, Erbe, Lionello, Carbone, Corte Giacomelli, Monte, Paolo Sarpi, Pulesi, Rialto, Sottomonte, Belloni, Calzolai, Via Cavour, Piazza Duomo, Via Ginnasio, Lovaria, Daniele Manin, Ospitale, Piazza Patriarcato, Via Posta, Prampero, Prefettura, Rauscedo, Savorgnana, Teatri, Teatro Vecchio, Piazzetta Valentinis, Piazza Venerio, XX Settembre, Vittorio Eman. — Bizzi Pietro fornaio, Michelotti Giuseppe infermiere, Castellarin Botti Enrica albergatrice, Rio Candelaresi Caterina sarta, Sclippa Vaccaroni Duosolina attend. a casa, Rudine Martincig Anna sarta.

Grazzano e Cussignacco Interno: Via Cavallotti, Via Cisis, Cussignacco, Piazza Garibaldi, Via Sabbadini Gradenigo, Via Dante, Via Carducci. — Cogolo Francesco callista (capo sezione), Cossio Luigi operaio ferriere, Dominissini Carlo sarto, Gremese Raiser Maria vellutaia, Tonini Gervasoni Teresa, attend. a casa, Comino Dal Dal Angela attend. a casa. — Esterno: Piazzale Cella G B., Viale Ferriera, Casali San Osualdo, Viale Teobaldo Ciconi, Viale Caterina Percotto, Casali Gervasutta, Casali Cussignacco, Viale Bernardo de Rubeis, Viale Stazione, Casali Partidor e tutti gli altri casali compresi fra la linea ferroviaria Udine-Venezia ed il Viale Palmanova. — Querini Sante falegname.

Pracchiuso e Treppo Interno: Via S. Agostino, Bersaglio, Pracchiuso, Carceri, Filippo Renati, Tomadini, Piazza Umberto Primo, Porta, Agricola, Treppo Chiuso, Lirutti. — Tempo Ugo falegname (capo sezione), Del Zotto Angelo collettore, Moro Umberto agente, Cossutti Spivach Maria attend. a casa, Cumaro Mattioni Lucia sarta. — Esterno: Planis, Casali Ancona, Piazzale Cividale, *Casali S. Gott.*, Viale Ospizio, Casali Buse dai Veris. — Gottardo Leonardo *impiegato*, Feruglio Franzolini Emma filatrice.

DALLA PROVINCIA

S. Pietro al Nat.

14 — **Nelle nostre scuole** — R. Scuola Normale Femminile di S Pietro al Natisone. Candidate alla licenza complementare. Licenziate 17 su 26 delle quali una privatista: Battellino Maria — Bertolissi Maria — Bortolotti Assunta — Bortolotti Elena — Boscutti Anna — Brusini Stefania — Carraretto Elidia — Clemencig Lucia — Di Poi Pia — Dusso Giulia — Gaspardis Maria — Morgante Luigia — Rieppi Anna — Signorelli Pia — Specogna Emilia — Stroiazzo Ruffina — Treu Maria — Monano Albina per malattia improvvisa ha dovuto interrompere l'esame.

ANTONIO BORDINI, gerente responsabile
Udine, 1910 — Tip ARTURO BOSETTI Successore Tip. Bardusco.

La Presidenza e la Direzione dell'Istituto Renati sono dolenti di partecipare la morte dell'alunna

IRENE PITTANA

d'anni 10 avvenuta il 14 corr. nella Sezione Femminile del suddetto Istituto.

Udine, 15 luglio 1910.

La salma verrà trasportata a San Paolo al Tagliamento ove avranno luogo i funerali la mattina di sabato 16 corr.



Comune di S. Vito al Tagliamento

A 31 Agosto prorogato Concorso posto ragioniere con patente segretario Stipendio 2000 nette con quattro aumenti sessennali.

Sindaco *Morassutti*

Cercasi apprendisti

Per informazioni rivolgersi alla tipografia Arturo Bosetti suc. tip. Bardusco, Via Prefettura 6, Udine.

FARINA LATTEA NESTLÉ

« Alimento completo pei bambini a base di ottimo latte delle Alpi Svizzere; supplisce l'insufficienza del latte materno e facilita lo svezzamento ».

Per norma dei Signori Ingegneri ed Imprese assumenti costruzioni nel Veneto

La CALCE TIPO PALAZZOLO

della Ditta

MARCO TORRES E C.

in **VITTORIO VENETO**

offre *le maggiori garanzie di resistenza* e porta *grandissimo vantaggio nell'acquisto* dato il *forte risparmio nel trasporto ferroviario.*

AMARO BAREGGI



a base di ***FERRO - CHINA - RABARBARO***

Premiato con Medaglie d'Oro e Diplomi d'Onore

Valenti Autorità Mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del **RABARBARO,** oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo **FERRO-CHINA.**

Crema Marsala Bareggi E' il sovrano di tutti i nutrienti ed il più potente **rigeneratore** delle forze fisiche.

DEPOSITO PER UDINE alle Farmacie GIACOMO COMESSATTI ANGELO FABRIS e L. V. BELTRAME « Alla Loggia » piazza Vitt. Em.

Dirigere le domande alla Ditta : E. G. Fratelli BAREGGI - PADOVA

25 anni di trionfale successo

DENTI BIANCHI E SANI

Rinomati Dentifrici

PASTA E POLVERE

VANZETTI TANTINI

MEDAGLIA D'ORO

Esposizione Internaz. di Milano

Sono falsificati

se mancanti della marca di fabbrica qui contro.

LIRA UNA OVUNQUE

FRANCA a domicilio si riceve tanto la POLVERE, come la PASTA VANZETTI, inviando l'importo a mezzo vaglia a CARLO TANTINI, Verona, senza alcun aumento di spesa per ordinazioni di tre o più tubetti e scatole, aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

METARSILE MENARINI

Fosfo - metilarsinato di ferro - per uso interno e via ipodermica

Cura: Anemia - Clorosi - Neurastenia - Malaria - Esaurimenti nervosi - Debolezze - Postumi di malattie infettive

L. 3 il flac. o scat. di ampolline — 4 flac. o scat. L. 12 - franco di porto.

A. MENARINI - FARMACIA INTERNAZIONALE - 4, Via Calabritto — NAPOLI

RICOSTITUENTE SICURO

Concessionari esclusivi: N. BERNI e C., Firenze

La réclame è l'anima del commercio

MODERNI **TETTI** LEGGERI

ELEGANTI - SOLIDI



IMPERMEABILI INCOMBUSTIBILI

Materiale ideale per Coperture

Rivestimenti - Soffitti - Isolazioni

resistentissimo ed indistruttibile

Soc. Anon. **STABILIT** - *Torino*

Orario Ferroviario e Tram

Arrivi da

Venezia 3.20, 7.48, 9.53, 12.20, 15.30, 17.5, 22.50, Casarsa 7.18.
Pontebba 7.41, 11, 12.44, 17.9, 19.45, 22.8.
Cormons 7.32, 11.8, 12.50, 15.23, 19.42, 22.58.
Portogr. S. Giorgio 8.50, 9.57, 13.10, 17.55, 21.46.
Cividale 6.50, 9.51, 12.55, 15.57, 19.20, 22.58.
Trieste-S. Giorgio 8.30, 17.55, 21.46.

Partenze per

Venezia 4, 5.45, 8.20, D. 11.25, 13.10, 17.30 e D. 20.5.
Pontebba 6, D. 7.58, 10.15, 15.44, D. 17.15, 18.10.
Cormons 5.45, 8, 12.50, 15.42, D. 17.25, 19.55.
S. Giorgio Portogr. 7, 8, 13.11, 16.10, 19.27.
Cividale 5.20, 8.35, 11.15, 13.32, 17.47, 21.50.
S. Giorgio-Trieste 8, 13.11, 19.27.

Arr. a Staz. p. la Carnia da Villa Sant.
5.56, 11.11, 15.41, 18.51 (fest. 9.49, 20.31)

Par. da Staz. p. la Carnia p. Villa Sant.
9, 11.50, 17.8, 19.50 (festivi 7.44, 18.10)

Tram a vapore Udine-S. Daniele

Partenze da S. Daniele 6, 8.31, 11.4, 13.45, 17.55 (festivo 21).
Arrivi a Udino (Staz. Tram) 7.32, 10.3, 12.36, 15.17, 19.30 (festivo 22.32).
Partenze da Udine (Staz. Tram) 8.30, 9.5, 11.40, 15.20, 18.34 (festivo 21.50).
Arrivi a S. Daniele 8.8, 10.37, 13.12, 16.52, 20.6 (festivo 23.8).

F. Cogolo unico estirpatore dei CALLI. Via Savorgna-

VERO ESTRATTO DI CARNE

ESIGERE LA FIRMA *J. v. Liebig* IN INCHIOSTRO AZZURRO

LIEBIG

Indispensabile per chi ama la buona tavola e l'economia

Le inserzioni

si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità HAASENSTEIN e VOGLER, via Prefettura N. 6, e Agenzie e Succursali in Italia ed Estero.